

# Fondazioni, D'Alema rilancia “Lasciatemi fino alla fine dell'anno”

La lettera in vista del vertice a Bruxelles dopo le polemiche

## il caso

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

**C**ari amici e compagni, vi propongo un compromesso: confermate presidente ancora qualche mese, poi se ne riparla a fine anno. Alla vigilia dell'assemblea generale della Feps, la Foundation for European Progressive Studies che si terrà oggi a Bruxelles e dovrà rinnovare i suoi organi, l'accorato appello del suo capo a rischio licenziamento, Massimo D'Alema, è a una mediazione che «prevenga una crisi e trovi una soluzione rispettosa per tutte le persone coinvolte». A partire da lui, dal 2010 alla guida con malcelato orgoglio dell'organizzazione che riunisce le fondazioni socialiste europee, ma mai così vicino a doverla abbandonare: un paio di settimane fa gli è stata recapitata un'asciutta lettera firmata da sette importanti fondazioni europee (anche se il presidente della francese Jean Jaurès ha successivamente smentito di averla mai sottoscritta) per chiedere le sue dimissioni, causa scissione dal Pd. Seguita da una candidatura formale alternativa: quella della euro-parlamentare portoghese Maria João Rodrigues. Un nome «illustre», concede D'Alema, e però presentato con un metodo «francamente piuttosto inusuale», senza nemmeno avvisare prima il presidente che, comunica seccato, l'ha letta invece sui giornali italiani prima che nella casella di posta.

«Coglierò l'occasione dell'assemblea generale per chiarire gli aspetti che sono legati alla situazione politica italiana e le imprecisioni che sono circolate» scrive D'Alema nella sua missiva di difesa e di ri-

chiesta di proroga dell'incarico, datata 22 giugno, perché secondo lui, la lettera che gli preavvisa lo sfratto, in cui le sette fondazioni europee lo ritengono «incompatibile» con la guida della Feps ora che appartiene a un movimento (Mdp) destinato a competere con il partito membro del Pse, cioè il Pd, «è stata redatta in base a informazioni scorrette». La volontà di farlo fuori dal timone della organizzazione bruxellese, valuta, «è legata alla politica italiana e non alle attività della Feps»: un'iniziativa, mette nero su bianco, «presa indubbiamente sotto pressioni esercitate fuori dalla struttura della Feps», allusione che capiranno meglio di tutti le sette istituzioni italiane aderenti all'organizzazione.

Morale, secondo il presidente quasi disarcionato «rischiamo una tragica rottura all'assemblea generale che potrebbe portare a penose divisioni e mancanza di autonomia nelle nostre attività»: di più, il «brutale congedo del presidente, dopo tutte le nostre conquiste, sarebbe un'offesa non solo all'individuo, ma indebolirebbe severamente la credibilità della nostra comune istituzione». Ecco allora che, anche se riconosce la necessità di promuovere «un turnover nella presidenza», ancora non è il momento: «Chiederò all'assemblea generale un mandato di pochi mesi con due obiettivi: completare alcuni rilevanti progetti che ho iniziato» e «offrire l'opportunità alle fondazioni di valutare candidature». Naturalmente non per fare un favore a lui, ma per «prevenire uno scontro che danneggerebbe la Fondazione». Poi un'assemblea straordinaria entro la fine dell'anno tornerà a votare i suoi vertici. E intanto, magari, se i pugliesi glielo avranno chiesto «in massa», lui potrà rivolgersi a un nuovo obiettivo: la ricandidatura in Parlamento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Su La Stampa



L'articolo su D'Alema e le fondazioni europee.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

